



RASSEGNA STAMPA 21 aprile 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

IL FATTO

Ance: “Rigenerazione, stanziati i fondi I Comuni adesso si devono attivare”

Con la pubblicazione del Decreto del Presidente del Consiglio, sono stati indicati i criteri cui i Comuni dovranno attenersi per richiedere le risorse disponibili nel triennio 2021/2023 per interventi mirati sulla rigenerazione urbana. Lo ricorda l'Ance, l'Associazione dei Costruttori Edili di Capitanata aderente a Confindustria, in una nota in cui si richiama l'attenzione dei sindaci sull'importante provvedimento governativo.

“Si tratta di una misura straordinaria di notevole interesse”, spiega il presidente dell'Ance **Ivano Chierici**, “che rappresenta un sostegno nella politica degli investimenti dei Comuni per migliorare la qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. La normativa varata dal Governo è molto chiara perché prevede nel detta-



Ivano Chierici

glio le modalità di accesso alle provvidenze di legge e gli interventi possibili, tutto in un'ottica finalizzata a rigenerare il territo-

rio per arginare nel contempo anche fenomeni di marginalizzazione e di degrado sociale”.

“Saranno gli enti locali i protagonisti attivi di questa iniziativa”, precisa il presidente dei costruttori edili di Capitanata, “perché spetta ai Comuni inoltrare le domande di ammissibilità entro il prossimo 4 giugno, seguendo le procedure indicate sul sito web istituzionale della Direzione centrale della finanza locale. L'interesse dell'Ance è promuovere queste iniziative, sollecitare gli attori sociali ed istituzionali a valutare con tempismo queste opportunità di sicuro interesse per le comunità perché aprono scenari di notevole valenza nelle dinamiche urbane dei nostri comuni, attraverso il riuso di aree pubbliche, la demolizione di opere abusive sviluppando i servizi sociali e culturali, educativi e didattici. In definitiva una ghiotta occasione che non si può e non si deve perdere”, conclude Chierici.

RIGENERAZIONE URBANA | COSTRUTTORI

L'Ance ai Comuni: «Pronto il decreto ora le risorse»

● L'Associazione dei costruttori edili di Capitanata aderente a Confindustria, richiama l'attenzione dei sindaci foggiani sul decreto per la Rigenerazione urbana, dopo la pubblicazione da parte del governo dei criteri cui i Comuni dovranno attenersi per richiedere le risorse disponibili nel triennio 2021/2023 per interventi mirati. «Si tratta di una misura straordinaria di notevole interesse - spiega il presidente dell'Ance Ivano Chierici - che rappresenta un sostegno nella



Il centro storico

politica degli investimenti dei Comuni per migliorare la qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. La normativa varata dal Governo è molto chiara - precisa Chierici - perché prevede nel dettaglio le modalità di accesso alle provvidenze di legge e gli interventi possibili, tutto in un'ottica finalizzata a rigenerare il territorio per

arginare nel contempo anche fenomeni di marginalizzazione e di degrado sociale».

«Saranno gli enti locali i protagonisti attivi di questa iniziativa - precisa ancora il presidente dell'Ance - perché spetta ai comuni inoltrare le domande di ammissibilità entro il prossimo 4 giugno, seguendo le procedure indicate sul sito web istituzionale della Direzione centrale della finanza locale».

QUI ANCE IL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI INSISTE SULLA PEREQUAZIONE

«I privati sono pronti alla nuova edilizia green»

Fragasso: anche noi tra i portatori di interesse

● Il confronto tra pubblico e privato è sereno e serrato, ma si infiamma, inevitabilmente, quando arriva al dunque del consumo del suolo, delle volumetrie autorizzate nelle nuove costruzioni, della perequazione dei suoli. L'architetto Beppe Fragasso, presidente di Ance Bari-Bat, l'associazione dei costruttori edili aderente a Confindustria, su questi temi resta inflessibile. «Vorremmo essere interpellati per tempo come portatori di interesse, oltre gli interventi spot». Perché questo? «Ci potranno essere 75 milioni nel Recovery Plan per gli interventi pubblici; ma ce ne vorrebbero dieci-dodici volte di più, attraverso i privati, per realizzare i progetti». «Anche noi - insiste l'imprenditore - siamo portatori di interesse, al pari dell'Amministrazione, e per questo abbiamo lanciato a suo tempo il sasso nello stagno attraverso la nostra idea e il metodo della partecipazione. Non pretendiamo di essere i portatori unici di questa idea: vediamo ora la progettazione esecutiva, ma sia chiaro che siamo i portatori di un interesse in un confronto con partner cui la stessa Amministrazione dovrà guardare». Al riguardo, Fragasso cita le cooperative per l'edilizia assistita, il Politecnico per il contributo scientifico e Legambiente perché gli ambientalisti sono «gli interlocutori privilegiati dei costruttori».

Il fulcro della questione restano le volumetrie possibili. «Da privati - insiste Fragasso - vogliamo capire come saranno trattate le volumetrie». Le coordinate su cui si muovono i costruttori sono infatti quattro: l'«atterraggio» delle volumetrie, appunto, e poi la perequazione dei suoli, la composizione dei consorzi e gli espropri. «Chi dovesse intervenire in quest'area - afferma Fragasso - potrà sperimentare il partenariato tra pubblico e privato, e quindi?».

E poi c'è una «suggestione» alla quale l'architetto dice di non voler rinunciare, provocando l'immediata reazione del sindaco: la realizzazione di edifici pubblici sul mare, come fu per il teatro Margherita. «La presenza del pubblico sul mare è importante, come è importante la gerarchia istituzionale tra Comune e Soprintendenza». «Se facessimo l'acquario, per esempio, lo faremmo dove? Sul mare, spero».

L'ACQUARIO

Costruire sul mare lasciateci questa suggestione



ANCE Beppe Fragasso

EMERGENZA ABITATIVA

PROGETTO DI COMUNE E ARCA

PARZIALE RISTORO

Dopo la perdita di oltre 4 milioni per l'esclusione dalla lista del Comune a causa della documentazione carente

RICORSI

Sono 250 quelli presentati per rivedere la graduatoria degli aventi diritto approvata dalla commissione alloggi

Case popolari, arrivano i fondi

Assegnati dalla Regione per la realizzazione di un edificio in via Lagonegro

● Dopo aver perso 4 milioni di euro destinati all'edilizia popolare, Comune e Arca Capitanata con la partecipazione al Programma dell'Abitare Sostenibile e Solidale della Regione Puglia, hanno pottenuto i fondi al progetto per la realizzazione di alloggi parcheggio NZEB e di complementari opere di urbanizzazione relative alla realizzazione di una pista ciclabile e velostazione alla Via Lagonigro e di completamento della pista ciclabile esistente nel comparto Biccari.

Il Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio - Sezione Politiche Abitative la Regione Puglia ha approvato la graduatoria relativa alle istanze ammissibili relative alla per la Linea di Intervento n. 1 e la Linea di Intervento n. 2 del Programma dell'Abitare Sostenibile e Solidale Regione Puglia rispettivamente riferite alla realizzazioni di alloggi e di urbanizzazioni, la Regione Puglia ha finanziato i due interventi.

«Importanterisultato raggiunto dalla Amministrazione che ho l'onore di rappresentare - introduce il Sindaco di Foggia - raggiunto attraverso la sinergiaistituzionale tra il Comune, l'Arca e la Regione, che compensa la delusione per il mancato finanziamento della linea 4.3, che prevedeva l'acquisto di alloggi a libero mercato da parte dell'ARCA, finanziamento non ottenuto pur in presenza della graduatoria provvisoria in corso di aggiornamento a seguito di circa 250 ricorsi pervenuti, che esprimono tutta la drammaticità del problema dell'emergenza abitativa della città, un tema sul quale recentemente l'amministrazione ha ancora lavorato producendo una deliberazione di giunta n. 48/2021 con la quale si è fatta richiesta alla Regione Puglia di delocalizzazione e conseguente utilizzo del finanziamento di . 2.400.000,00 per la realizzazione di ulteriori alloggi, finanziamento già all'epoca ottenuto per il PIRP Ambito A approvato dalla Regione e dalla stessa finanziato, intervento che sarà realizzato a cura dell'ARCA.»

«E' infatti da riconoscere il continuativo impegno tra Comune, Regione ed ARCA per affrontare lo spinoso problema della emergenza abitativa e nel ringraziare l'Amministratore Avv. Pascarella, non si può non riconoscere alla Regione la lungimiranza di un bando che oltre all'obiettivo di contribuire alla risoluzione dell'emergenza, puntava a risolverla con soluzioni di qualità», dice ancora il sindaco Landella.

«Un edificio NZEB è un edificio ad elevata efficienza energetica, il cui funzionamento richiede una quantità di energia davvero minima - spiega il Dirigente coordinatore dell'Area Tecnica - Gli edifici, infatti, sono ancora responsabili di un elevato dispendio energetico e di una grossa quantità di emissioni ed è per questo che il risparmio energetico, nel settore delle costruzioni, è considerato uno degli obiettivi primari per uno sviluppo sostenibile del comparto. Un edificio NZEB è realizzato secondo i principi della progettazione sostenibile e bioclimatica, integrato nel contesto, correttamente orientato, in grado di sfruttare al meglio le risorse

naturali come il sole e il vento, ben isolato, alimentato ad energia rinnovabile e dotato di impianti tecnologicamente avanzati, ad oggi non raggiunti da tutti gli edifici di edilizia privata e quindi, che se applicati, come del caso, ad un edificio per l'emergenza abitativa diventa eccellenza operativa. Se a questo si aggiunge la possibilità di intervenire implementando soluzioni per la mobilità lenta ed urbanizzazioni di qualità, si può percepire come per l'Amministrazione Comunale, queste aree non siano seconde a nessuna altra area della città per importanza e necessità di interventi»

«L'edificio - conclude il Sindaco di Foggia - per il quale sono stati finanziati 1.808.000,00 euro con tempi di realizzazione pari a

18 mesi, per convenzione approvata dalla Giunta n. 91 del 5.10.2020, sarà realizzato dall'ARCA venendo così a ribadire, imputando la procedura in capo del soggetto attuatore che su questo tema opera, quei principi di efficacia e trasparenza che hanno sino ad oggi contraddistinto l'azione della Amministrazione. Mentre per le urbanizzazioni ritengo doveroso sottolineare come il progetto, per qualità tecnica, sia arrivato 1° tra quelli selezionati e prevede un importo complessivo di 550.000,00 euro di cui un cofinanziamento comunale di . 50.000,00 con tempi di gg. 105 previsti per la realizzazione, che è a titolarità comunale, e per il quale si procederà appena formalizzato l'accredito delle somme.»



Umno degli ultimi edifici realizzati dall'Arca Capitanata (ex Istituto autonomo case popolari) al quartiere Ortona sud di Foggia

SOS RISTORI CORTEO IERI A FOGGIA, UNA DELEGAZIONE RICEVUTA DAL PREFETTO. PARLA IL PORTAVOCE

Il sindaco fa lo «sconto» ai ristoratori non si paga nel 2021 il suolo pubblico

La Torre (Arb): «Sospendere fino al 2023 anche le nuove licenze»

● Ristoratori, ambulanti, barman, parrucchieri, estetisti: tutto o quasi il popolo dolente del commercio foggiano, con le saracinesche abbassate da circa un anno, chiede ristori, nuove misure e l'abbattimento dei vincoli da zona Rossa (prorogata in Puglia fino al 30 aprile) per ridare vita alle attività «ormai allo stremo, molte sull'orlo del fallimento», sostengono. Circa «duecento persone», affermano gli organizzatori, provenienti anche da vari comuni della provincia hanno percorso ieri

Lo sforzo lo chiedete anche ai Comuni su tasse per il suolo pubblico e Tarsu. Il Comune di Foggia vi è venuto incontro.

«È una buona notizia. Non stiamo lavorando, se vogliono darci una mano tutti i Comuni dovrebbero assegnarci l'occupazione di suolo pubblico a titolo gratuito per il 2021. Anche per la tassa sui rifiuti avremo dal Comune di Foggia la riduzione ai mesi in cui abbiamo effettivamente lavorato con un'agevolazione sulle tariffe».

mattina l'isola pedonale di Foggia e organizzato un sit-in davanti alla Prefettura. Alle 11 una delegazione guidata dal presidente dell'Arb (associazione ristoratori e baristi), Ignazio La Torre, è stata ricevuta dal prefetto Raffaele Grassi e dal sindaco Franco Landella che ha annunciato «l'eliminazione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico», mentre si procederà a una «verifica per la riduzione della Tari», come chiedono i commercianti. Ma gli esercenti puntano l'indice contro il governo, in particolare sul Durr: «Non possono chiederci le carte in regola, non lavoriamo da un anno», dice La Torre alla *Gazzetta*.

Voi chiedete allo Stato risorse economiche per rialzarvi, ma lo Stato non dovrebbe chiedervi il Durr. Vi sembra una posizione coerente?

«Se lo Stato ci chiede il Durr (documento unico di regolarità contributiva: ndr) fino al 2019, nessun problema. Non può chiederlo però per il 2020 sapendo i disastri che abbiamo finora attraversato. Nessuno vuole evadere i controlli, ma le posso assicurare che il durr in regola nel 2020 non ce l'ha nessuno».

Il distanziamento di 2 metri tra un tavolo e l'altro vi sembra un assurdo. E la sicurezza?

«Ci chiedono di aprire all'aperto e di distanziare i tavoli. Ma non abbiamo spazi immensi all'aperto, chi ha 20 metri quadri può al massimo piazzare cinque tavoli a queste condizioni. Si potrebbe fare un piccolo sforzo, noi garantiamo un metro».



Sull'attivazione dei voucher la pensate come gli agricoltori.

«Il problema è semplice: con il reddito di cittadinanza non lavora più nessuno. E' diventato difficilissimo, con le misure vigenti, sostituire un cameriere o un addetto di cucina. Farlo con 48 ore di anticipo poi è un'impresa. Con i voucher tutto sarebbe più immediato».

Il blocco delle licenze fino al 2023 non rischia di andare contro i principi della concorrenza?

«Se alla riapertura dovessimo fare anche i conti con decine di nuove licenze di commercio, ci faremmo del male da soli. Il settore deve riprendersi, altrimenti rischiamo solo di farci del male l'un l'altro».

[m.lev.]

«FATECI LAVORARE»
I ristoratori davanti al palazzo del Governo, alla protesta ieri anche ambulanti, parrucchieri e estetiste
[foto Maizzi]

SAN SEVERO IL COMUNE ASSUMERÀ DUE IMPIEGATI PER VELOCIZZARE L'ITER

La corsa al bonus edilizio per ristrutturare abitazioni

Soltanto il 2% degli appartamenti costruito dopo il 2005

● **SAN SEVERO.** È boom di richieste a San Severo da parte di tecnici, amministratori di condominio e proprietari di immobili per usufruire del bonus e rinnovare gli immobili di edilizia privata presenti in città. L'amministrazione comunale per favorire l'utilizzo del bonus da parte dei sanseveresi ha deciso di potenziare gli uffici tecnici del settore urbanistica. A breve, infatti, l'amministrazione come emerso dal piano del fabbisogno triennale dovrebbe dotarsi di 2 istruttori tecnici part time che saranno assunti a tempo determinato per un anno grazie alle risorse finanziate dal governo proprio per velocizzare le procedure burocratiche e consentire un'ampia adesione da parte dei cittadini alla ristrutturazione del patrimonio immobiliare.

Una misura, quella del bonus 110%, che interessa molte persone in una città in cui l'anno di costruzione degli edifici residenziali per il 75% è anteriore al 1980. Gli edifici ad uso residenziale presenti in città sono 7.539 di cui il 44,81% sono stati realizzati con muratura portante, il 49,68% in calcestruzzo armato e il 5,52% realizzati in altro materiale (acciaio, legno, etc). Gli edifici sono per il 47,67% di due piani, mentre il 42,92% è di tre piani o più e solo il 5,40% è di un piano. Secondo l'Istat il 75,25% degli immobili è antecedente al 1980, perlopiù tra il 1919 e il 1945, e solo il 22,74% è stato realizzato tra il 1981 e il 2005. Dopo il 2005 sono state realizzate solo il 2,02 delle case.

Dati che fanno riflettere, se si considera che la stragrande maggioranza delle abitazioni sono state costruite prima delle leggi che prevedono accorgimenti costruttivi antisismici. Col bonus c'è quindi una opportunità con risvolti economici importanti per tutto il pil cittadino. Anche alla luce della presenza di numerose aziende del comparto edile e dell'indotto, che negli ultimi anni hanno subito la crisi del settore. Inoltre l'iniziativa potrebbe contribuire anche a ri-

qualificare interi rioni cittadini, oltre che il centro storico dove sono presenti immobili spesso abbandonati all'incuria e che necessiterebbero di interventi importanti di riqualificazione, che per la prima volta si potranno effettuare senza oneri a carico dei proprietari degli immobili.

La novità della misura governativa è la cessione del credito per l'ecobonus 110 per cento che consiste appunto nella cessione

del credito maturato (ovvero della cifra che verrà restituita al cittadino nell'arco di cinque anni), a intermediari finanziari (banche o assicurazioni) o alla stessa impresa che ha realizzato i lavori, che lo incasserà dal fisco. Una misura che permette alle famiglie di far eseguire gratuitamente i lavori di ristrutturazione che rientrano nell'ecobonus al 110%.

A. Ciav.

EDILIZIA
Un cantiere
(foto di
archivio)



Bonomi: «Evitare azzardi sul Def»

Confindustria

Incontro con Draghi: ristori, mercato del lavoro e liquidità tra le priorità

Sul Recovery plan necessaria una visione strategica
Rinvviare codice crisi d'impresa

Un lungo e articolato documento è stato presentato ieri dal presidente di Confindustria Bonomi al premier Draghi. Temi dell'incontro le proposte delle imprese per il Recovery plan («serve una visione strategica»). Per il Def Bonomi ha sottolineato la necessità di evitare azzardi sui conti pubblici, alla luce dell'elevato indebitamento. Urgenti la riforma del mercato del lavoro, interventi per liquidità e ricapitalizzazione. Il leader degli industriali ha anche chiesto di sospendere l'entrata in vigore del codice sulla crisi d'impresa.

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Bonomi: «Serve visione strategica sulle filiere industriali nel Pnrr»

Il colloquio con Draghi. Confindustria si riserva di valutare il Recovery quando vedrà il documento. «Evitare azzardi sul Def: la riduzione di otto punti di deficit/Pil credibile solo con una crescita sostenuta. No a riforme del welfare a compartimenti stagni»

Il governo sappia utilizzare al meglio le risorse europee destinate al nostro paese

Nicoletta Picchio
ROMA

Una «visione generale» per la «costruzione di una nuova Italia». Che tocchi tutti i problemi in cui si dibatte il paese: l'«emergenza assoluta» del lavoro; la liquidità delle imprese e il rafforzamento del loro capitale; il rientro dal deficit, su cui «per evitare azzardi occorre prevedere interventi per una crescita solida». E poi l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza: serve un coinvolgimento sistematico delle parti sociali, una governance snella, una «visione industriale strategica» che approfondisca le filiere centrali della nostra manifattura; occorre dare più spazio ai privati, accogliendo le proposte dell'Antitrust. E la riforma del welfare non va realizzata per compartimenti stagni.

Nel colloquio di ieri con il presidente del Consiglio, Carlo Bonomi ha approfondito i temi prioritari per la crescita del paese, dal quadro macroeconomico, alle misure più urgenti per le imprese, al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'Europa rischia di restare indietro e l'Italia più indietro ancora, ha fatto presente Bonomi al premier. L'auspicio è che «con il nuovo Pnrr, di cui Confindustria non conosce ancora i dettagli, il governo sappia utilizzare al

meglio le risorse europee». Confindustria si è riservata una valutazione perché ad oggi non è stato visto alcun documento, l'ultima versione disponibile risale al 12 gennaio. Ciò che sollecita il presidente di Confindustria è una «visione» per la ripresa del paese. E parla di «pregiudicata sostenibilità sociale», situazione che richiede «risposte ispirate allo stesso senso di emergenza che ci vede impegnati contro la pandemia». Le fratture sociali «in continua crescita» richiedono una «revisione generale dell'intervento dello Stato» in alcuni pilastri fondamentali, a partire dall'offerta formativa pubblica, la sanità, riequilibrio della previdenza, riforma organica del fisco e delle procedure pubbliche, abbandono di criteri elettorali e assistenziali.

«Il tempo per le imprese è trascorso invano», ha fatto presente Bonomi, che ha rinnovato la disponibilità di Confindustria, ponendo l'accento su tre punti cruciali. Il Def innanzitutto: l'obiettivo di una discesa del deficit superiore a 8 punti di pil in 36 mesi, tra il 2022 e il 2024 si può raggiungere con una crescita «solida e duratura». Il Def si fonda sull'ipotesi che i 4 pilastri della risposta europea al Covid, sospensione del patto di stabilità, acquisti senza limiti della Bce, sospensione del divieto degli aiuti di Stato, Next Generation Eu come inizio di una espansione del debito europeo, restino in vigore per anni. «Ma nessuno può prevederlo». Sarebbe auspicabile «proporre in Europa un piano B soldo

e credibile di rientro del debito».

Secondo tema, la necessità più urgente per le imprese: liquidità, patrimonializzazione, ristori, lavoro. Sulla liquidità occorrono misure prioritarie come un recupero più rapido dell'Iva versata sui corrispettivi non incassati; compensazione tra crediti e debiti fiscali e contributivi; allungamento dei tempi di restituzione dei debiti da 6 a non meno di 15 anni. Bene la proroga della moratoria, ma non è sufficiente. Vanno scongiurati aumenti di imposizione fiscale, a partire da sugar e plastic tax, consentita l'immediata deducibilità della base imponibile Irap degli oneri finanziari. Poi incentivi a favore degli aumenti di capitale. Serve rinviare di un anno il Codice della crisi d'impresa, per evitare «fallimenti fuori controllo». Sui ristori, si registra voler inserire i costi fissi.

C'è il lavoro: con 945 mila posti persi nonostante il blocco dei licenziamenti. Emergenza assoluta. Occorre «scariare a terra» gli strumenti che esistono come il contratto di espansione, portando la soglia di accesso a 50 dipendenti, collegandolo ai bonus giovani e donne; vanno rimosse le causali previ-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ste dal decreto dignità sui contratti a tempo determinato. Va realizzata la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive: la proposta di Confindustria non ha avuto riscontro.

Terzo tema, il Pnrr. Confindustria ha ribadito alcuni auspici: coinvolgimento sistematico delle parti sociali; governance snella, con la cabina centrale presso il Mef che sia supporto operativo. Sul ruolo dei privati, il governo attui le proposte dell'Antitrust per aumentare concorrenza e produttività, dalla riduzione dei servizi in house alla durata delle concessioni pubbliche. Nel precedente Pnrr mancavano completamente «misure concrete di partenariato pubblico-privato chieste dalla Ue». A questo proposito Confindustria ha presentato tre progetti: sul capitale umano, sull'economia circolare e sull'economia del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ

Dai conti pubblici alle imprese

Nel colloquio di ieri con il presidente del Consiglio, Carlo Bonomi ha approfondito i temi prioritari per la crescita del paese, dal quadro macroeconomico, alle misure più urgenti per le imprese, al Piano nazionale di ripresa e resilienza.



Video collegamento con il premier.

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, con al suo fianco il direttore generale Francesca Mariotti, in video collegamento con il premier Mario Draghi